

*Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti*

anno 2 n. 4

Dicembre 1999

*Rapporto previsto dall'art. 50, c. 3, del D. Lgs. 6 febbraio 1993, n. 29,
come sostituito dall'art. 2 del D. Lgs. 4 novembre 1997, n. 396*

Supplemento al n. 6/99 di: aran newsletter

*Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti*

anno 2 n. 4 – Dicembre 1999

*a cura
dell'Ufficio Studi Aran*

Carlo Dell'Aringa
coordinatore

Cesare Vignocchi
redazione

si ringraziano Sergio Gasparini e Stefano Tomasini
per la collaborazione offerta nella stesura della prima sezione del Rapporto

*Ufficio Studi Aran
Via del Corso 476 - 00186 Roma
Tel. 06 32483298 - Fax 06 32652128
E-mail uffstudi.aran@interbusiness.it*

1. Retribuzioni di fatto, inflazione e ragioni di scambio: consuntivi 1998-99 e previsioni 2000-01

La crescita delle retribuzioni di fatto nel biennio 1998-1999

Recentemente l'Istat ha diffuso le rilevazioni di contabilità nazionale relative al 1999, basate sulla nuova metodologia SEC '95.

Nella versione *Conti Istituzionali* è presente la posta relativa al monte retributivo delle Pubbliche amministrazioni.¹ Occorre ricordare che il nuovo sistema contabile SEC '95 si differenzia rispetto al precedente, il SEC '79, lungo due diverse direttrici.

Innanzitutto, in ordine alla attribuzione temporale delle somme corrisposte, viene ora applicato uno stretto criterio di competenza economica.

Precedentemente il criterio utilizzato era più ibrido, anche se si avvicinava maggiormente a quello di cassa. Ciò significa che gli arretrati formati in connessione con la prima tranche contrattuale del biennio 1998-99, concordata per molti comparti nel 1999 ma da corrispondere a partire dal novembre 1998, verrà appunto attribuita al 1998.

In secondo luogo è stato applicato un criterio più restrittivo per stabilire l'inclusione dei diversi enti nella Pubblica amministrazione.

Alcuni enti minori sono quindi usciti da tale comparto.

Simultaneamente, la disponibilità di nuove fonti informative ha permesso stime più accurate in ordine al personale temporaneo dei comparti Scuola e Sanità. Complessivamente in termini di personale ciò ha comportato una revisione verso l'alto di circa 100mila unità di lavoro normalizzate, cioè a tempo pieno.

La tavola 1, nelle prime righe, mette a confronto l'andamento delle retribuzioni procapite secondo le due diverse convenzioni contabili, SEC '79 e SEC '95. Va fatto notare innanzitutto che la dinamica cumulata dal 1993 ad oggi risulta maggiore di circa un punto percentuale a favore della nuova versione, SEC '95.²

(1) Questa versione attualmente è disponibile in forma provvisoria.

(2) Il valore relativo al 94/93 non è riportato nella tavola poiché è eguale nelle due versioni e pari all'1,9%.

Tavola 1
La dinamica retributiva procapite del personale pubblico

Variazioni % medie annue e cumulate

	95/94	96/95	97/96	98/97	99/98	99/97
Retribuzioni di fatto						
1. Contabilità Nazionale:						
Amministrazioni Pubbliche						
- versione SEC '79 ⁽¹⁾	3,6	8,4	3,0	1,9	-	-
- versione SEC '95 ⁽²⁾	3,5	7,8	5,1	1,5	2,8	4,3
2. Pubblico Impiego:						
RGS-Igop ⁽³⁾	2,9	5,7	6,9	2,1	-	-
3. Personale						
contrattualizzato: ⁽⁴⁾						
Stime Aran	-	-	-	2,1 ⁽⁵⁾	-	-
di cui: livelli	-	-	-	1,8 ⁽⁵⁾	3,0 ⁽⁶⁾	4,8
Tassi di inflazione						
Programmato ⁽⁷⁾	2,5	3,5	3,0	1,8	1,5	3,3
Effettivo FOI ⁽⁸⁾	5,4	3,9	1,7	1,8	1,6	3,4

⁽¹⁾ Istat, Contabilità Nazionale (dati di cassa).

⁽²⁾ Istat, Contabilità Nazionale (dati di competenza). Valori provvisori per il 1999.

⁽³⁾ RGS, Igop, Conto Annuale (dati di cassa con l'esclusione degli arretrati non di competenza dell'anno).

⁽⁴⁾ Esclude la Magistratura, le Forze Armate, i Corpi di Polizia e i Dirigenti generali (ed assimilati).

⁽⁵⁾ Stime Aran su dati del Conto annuale 1998.

⁽⁶⁾ Stime Aran in base alle somme stanziare.

⁽⁷⁾ Dpef '92 per il 1993; Dpef '94 per il 1994-95; Dpef '95 per il 1996-97; Dpef '97 per il 1998-99.

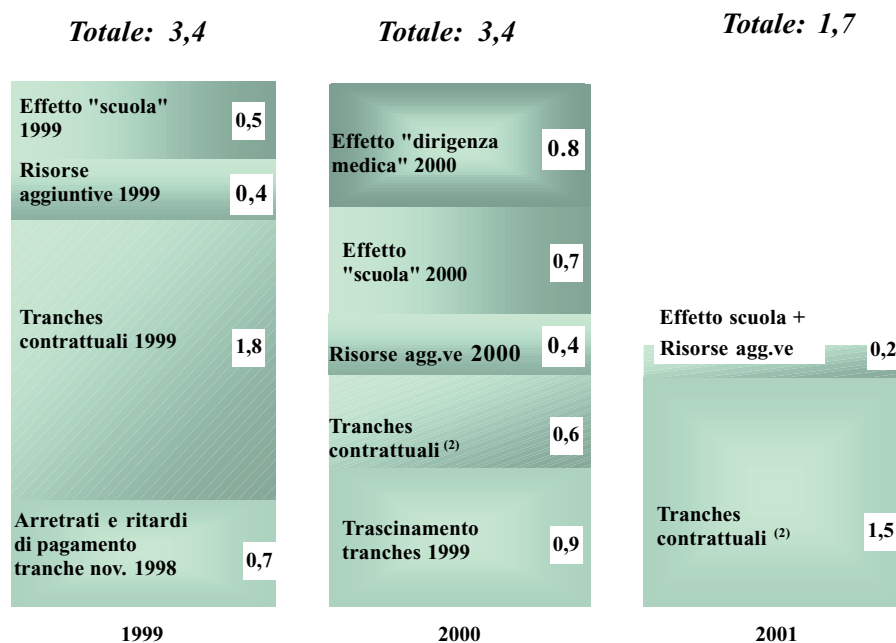
⁽⁸⁾ Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

Ciò che qui più interessa è comunque l'ultimo dato relativo alla crescita retributiva del 1999, risultata pari al 2,8%. Per il biennio contrattuale 1998-99 si evidenzia quindi una dinamica cumulata pari al 4,3%.

Il cumulo è riportato nell'ultima colonna della tavola.

Sembra utile a questo punto tentare un raccordo fra la crescita retributiva delle Pubbliche amministrazioni quantificata dalla Contabilità nazionale e le stime di cassa elaborate dall'Aran e più volte commentate in questo Rapporto. Allo scopo è stata riprodotta la figura 1. Oltre ai valori relativi agli anni 1999-2000 che, salvo lievi aggiustamenti, rappresentano stime sostanzialmente assestate, la figura riporta anche una anticipazione

Figura 1
Dinamica retributiva procapite del pubblico impiego
contrattualizzato: la cassa ⁽¹⁾
Variazioni % annue di cassa, inclusive del pagamento degli arretrati



⁽¹⁾ Elaborazione Aran. I valori non comprendono gli effetti dell'eventuale contrattazione integrativa decentrata finanziata con risparmi di spesa realizzati a livello di singolo ente o amministrazione.

⁽²⁾ Comprende lo 0,2% della contrattazione collettiva integrativa relativa al biennio 2000-01.

per il 2001. Si rimanda al paragrafo finale per il commento relativo al nuovo biennio 2000-2001, ponendo ora l'attenzione sul valore del 1999.

Rammentando che la nuova contabilità nazionale usa un criterio di competenza, per ottenere dalle stime di cassa Aran una quantificazione analoga è sufficiente sottrarre dal totale del 1999 l'effetto degli arretrati e dei ritardi di pagamento, così come esposto in figura 1. Dal 3,4% di cassa stimato dall'Aran, si ottiene quindi il 2,7%, sostanzialmente coerente con il 2,8% della Contabilità nazionale. ³

⁽³⁾ Va tenuto presente che la coerenza in questione non è da intendersi in senso stretto. Gli universi di riferimento non sono infatti gli stessi: la Contabilità nazionale si riferisce al complesso delle Pubbliche amministrazioni, mentre le stime Aran si rivolgono al solo personale contrattualizzato.

Le statistiche della Contabilità nazionale, ancorché caratterizzate da una elevata tempestività di aggiornamento, sono tuttavia abbastanza aggregate e mal si prestano ad informare le politiche di gestione del personale delle Pubbliche amministrazioni. La fonte privilegiata per tale scopo è invece rappresentata dal Conto Annuale, a cura della Ragioneria Generale dello Stato.

In questo caso si dispone solo di stime iniziali relative al 1998 che per il complesso del Pubblico Impiego indicano miglioramenti retributivi pari al 2,1%.⁴ Lo stesso valore si evince anche in relazione al solo personale contrattualizzato. Per la qualifica funzionale dei livelli si ha invece l'1,8%.

La disponibilità di queste due diverse fonti statistiche ufficiali, Contabilità nazionale e Conto Annuale, pone la questione della loro coerenza reciproca. A questo riguardo è utile ricordare che le cifre contenute nel Conto Annuale si riferiscono a valori di cassa, ma con l'importante esclusione degli arretrati non di competenza dell'anno. A causa delle diverse convenzioni contabili adottate nelle due fonti in oggetto, la loro coerenza reciproca non può quindi essere rinvenuta per singolo anno, bensì su lassi temporali più ampi. In effetti nel periodo contemplato in tavola 1, cioè 1994-98, la dinamica cumulata è molto simile, pari a circa il 19% secondo la Contabilità nazionale ed inferiore di qualche decimo in base al Conto Annuale.

Per costruire un quadro contabile completo relativo all'ultimo biennio, 1988-99, mancano purtroppo i dati relativi al Conto annuale. Sembra tuttavia possibile ovviare a ciò utilizzando nuovamente le stime elaborate dall'Aran relative alla dinamica di cassa. L'esercizio per ora deve tuttavia essere limitato alla qualifica funzionale dei livelli, per i quali la maggior parte dei rinnovi contrattuali era efficace già nel 1999. Ciò significa scorporare tutto il personale dirigente, per il quale molti importanti contratti sono in corso di definizione.

Per ottenere una quantificazione di cassa senza arretrati, coerente con il Conto Annuale, la stima del 3,4% elaborate dall'Aran per il 1999 deve essere depurata non dell'intero 0,7%, come fatto in precedenza per raccordarsi con la Contabilità Nazionale. Solo una quota di tale valore va sottratta, quella relativa agli arretrati pari a circa lo 0,4%, ma non quella connessa ai ritardi di pagamento.

⁽⁴⁾ Va sottolineato che nella versione finale del Conto Annuale queste stime potrebbero risultare parzialmente diverse. Si noti inoltre che il Pubblico impiego del Conto Annuale e le Pubbliche amministrazioni della Contabilità nazionale costituiscono universi non perfettamente coincidenti.

Il 3,4% di cassa, ridotto al 3%, diviene così coerente con il Conto Annuale e come tale è stato inserito in tavola 1. Per il biennio 1998-99 si giunge così ad una quantificazione pari al 4,8%, più sostenuta di circa lo 0,5% rispetto a quella ottenuta nell'ambito della Contabilità nazionale.

Divario inflattivo e politica dei redditi

All'interno dell'equilibrio macroeconomico generale, la coerenza dei miglioramenti retributivi di fatto, sopra quantificati, va valutata in congiunzione con la corrispondente dinamica inflattiva.

In effetti, la risalita delle quotazioni petrolifere, di dimensioni largamente inattese, si è riflessa in misura rilevante sul tasso di crescita dei prezzi al consumo nel nostro paese e non mancherà di segnare in misura significativa anche le risultanze nel corso dell'anno 2000.

Per il biennio 1998-99 i tassi di inflazione programmati (TIP) nel DPEF 1997, poi ribaditi in quello successivo, risultavano pari rispettivamente all'1,8% ed all'1,5%. Le risultanze prodotte dall'Istat mostrano valori effettivi non troppo discosti, ragguagliandosi all'1,8% ed all'1,6%. La tavola 1 riporta anche queste evidenze, mostrando come nel biennio 1998-99 il divario fra i TIP ed i valori effettivi non supera il decimo di punto percentuale.

Ancorché il divario sembra essere di dimensioni esigue, non è fuori luogo ricordare cosa prevedeva il Protocollo interconfederale del luglio 1993 a fronte di tali evenienze. L'eventuale recupero del divario da parte delle retribuzioni era condizionato a due ordini di fattori: l'andamento effettivo delle retribuzioni, nonché l'evoluzione delle ragioni di scambio. Rimandando quest'ultimo aspetto al paragrafo successivo, sembrano possibili alcune considerazioni circa il primo punto.

Come prima quantificato la crescita retributiva di fatto del biennio si è posizionata fra il 4,3% (Contabilità Nazionale) ed il 4,8% (Conto Annuale più stime Aran), a fronte di una crescita dei prezzi al consumo del 3,4%. Anche depurando per le risorse aggiuntive previste per il comparto Scuola che, come si vede dalla figura 1 corrispondono ad un effetto dello 0,5%, resta comunque un non trascurabile guadagno reale.

Ne deriva che per il personale dei livelli nel complesso, anche a prescindere dalla situazione del comparto Scuola, è difficile giustificare il recupero

Tavola 2
L'andamento delle ragioni di scambio

Indici e variazioni % medie annue

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Deflatori						
Esportazioni: indice	100,0	101,0	101,3	102,3	101,9	104,9 ⁽¹⁾
var. %	-	1,0	0,3	1,0	-0,4	2,9
Importazioni: indice	100,0	97,1	98,5	97,2	98,4	104,5 ⁽¹⁾
var. %	-	-2,9	1,4	-1,3	1,3	6,2
Ragioni di scambio						
indice	100,0	104,0	102,9	105,2	103,5	100,3
var. %	-	4,0	-1,1	2,3	-1,6	-3,1
Quote						
Esportazioni / domanda interna	28,2	26,9	27,2	26,8	25,5	-
Importazioni / domanda interna	23,9	22,6	23,7	24,6	24,4	-
Contributi alla variazione % del deflatore della domanda interna						
Esportazioni	-	0,3	0,1	0,3	-0,1	0,7
Importazioni	-	-0,7	0,3	-0,3	0,3	1,5
Ragioni di scambio	-	-1,0	0,2	-0,6	0,4	0,8

Fonte per i dati storici: Istat, Contabilità Nazionale,

⁽¹⁾ Previsioni di consenso.

dello scarto fra inflazione programmata ed effettiva, sulla base della dinamica che le retribuzioni di fatto hanno manifestato nel biennio 1998-99.

Quanto detto vale naturalmente per l'intero aggregato della qualifica funzionale dei livelli. Ciò non significa che, quando si renderanno disponibili stime più assestate per i singoli comparti, non possano emergere situazioni di significativa differenziazione.

Inflazione effettiva, programmata e ragioni di scambio nel 2000

Come già rilevato, l'incremento dei costi pagati dal nostro sistema economico per l'approvvigionamento di combustibili sui mercati internazionali si è riflesso pesantemente sul tasso di inflazione dei prezzi al consumo. Nella prima parte del corrente anno il tasso tendenziale si è portato in prossimità del 2,5%.

Le previsioni di consenso hanno prontamente recepito questo mutato quadro internazionale, rivedendo vero l'alto le anticipazioni per il 2000. Da valori attesi sostanzialmente allineati a quello programmato 1.2%, da più parti si prevede ora un tasso medio annuo non inferiore al 2%. Allo stato dei fatti questa revisione delle attese è quasi unicamente connessa agli sviluppi dell'inflazione importata. E' utile ricordare che si tratta non solo della rapida impennata delle quotazioni petrolifere ma anche del progressivo slittamento del valore esterno dell'euro.

Per mostrare la connessione fra l'innalzamento dell'inflazione e questi fattori esterni è utile far ricorso al concetto di ragioni di scambio. La tavola 2 è stata approntata a questo scopo. La prima parte riporta l'andamento nell'ultimo quinquennio dei deflatori delle esportazioni e delle importazioni. Non si è molto lontani dal vero considerando tali deflatori come indici di prezzo dei rispettivi gruppi di beni, espressi in valuta interna. Ebbene, le ragioni di scambio non sono niente altro che il rapporto fra queste due grandezze, con a numeratore convenzionalmente il deflatore delle esportazioni.

Si vede così agevolmente che nel corso del 1999 si è registrato un netto peggioramento delle ragioni di scambio: il maggior costo (unitario) per i beni importati non è stato compensato dal maggiore introito connesso ai beni esportati. Il cui prezzo in valuta interna è addirittura diminuito. Il peggioramento più consistente si registrerà comunque nel corrente anno. Ci si attende infatti una perdita di ragioni di scambio attorno ai 3 punti percentuali.

Cosa significa questo in termini di inflazione interna? Per rispondere a questa domanda occorre considerare il *peso* sia delle esportazioni che delle importazioni rispetto al complesso del sistema economico, più tecnicamente in termini di domanda interna.

La tavola 2 riporta questi *pesi* come quote sulla domanda interna.

Si può così valutare l'impatto della variazione delle ragioni di scambio sull'andamento del deflatore della domanda interna. Il valore riportato alla fine della tavola 2 è pari allo 0,8%. Esso misura quindi l'impatto dell'inflazione importata sulla dinamica dei prezzi interni, al netto dell'inflazione esportabile attraverso i beni venduti all'estero.

Di nuovo è utile pensare tale deflatore come un indice di prezzo. A differenza dei deflatori delle esportazioni e delle importazioni, questa

Tavola 3 Inflazione programmata ed effettiva

Tassi programmati⁽¹⁾

DPEF ⁽²⁾	Tassi programmati ⁽¹⁾										
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
92	3,5	2,5	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-
93	4,5	3,5	2,5	2,0	-	-	-	-	-	-	-
94	-	3,5	2,5	2,0	2,0	-	-	-	-	-	-
95	-	-	4,7	3,5	3,0	2,5	-	-	-	-	-
96	-	-	-	3,9	2,5	2,0	2,0	-	-	-	-
97	-	-	-	-	2,5	1,8	1,5	1,5	-	-	-
98	-	-	-	-	-	1,8	1,5	1,5	1,5	-	-
99	-	-	-	-	-	-	1,3	1,2	1,1	1,0	1,0

Tassi effettivi⁽³⁾

	4,2	3,9	5,4	3,9	1,7	1,8	1,6	-	-	-	-
--	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	---	---	---	---

(1) La prima cifra di ogni riga (tranne il '92) indica il tasso a preconsuntivo.

(2) Anno di presentazione del DPEF.

(3) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie operai ed impiegati (FOI).

volta il parallelo è meno immediato. Tuttavia non si sbaglia eccessivamente considerandone la *variazione* come una buona stima della corrispondente variazione dell'indice dei prezzi al consumo. In effetti sommando all'inflazione programmata per il 2000, pari all'1,2%, lo 0,8% appena calcolato si ottiene sostanzialmente il nuovo valore del 2% atteso per l'inflazione nell'anno in corso.

Va da sé che il forte divario fra le più recenti risultanze circa la crescita dei prezzi al consumo ed il suo valore programmato pone ancora una volta sotto pressione, come accadde in seguito alla svalutazione del 1994-95, il dispositivo di politica dei redditi.

In effetti, nel protocollo interconfederale del luglio '93, all'andamento delle ragioni di scambio era stato assegnato un ruolo fondamentale.

L'eventuale scarto fra inflazione programmata ed effettiva doveva essere sterilizzato, ai fini del recupero da parte delle retribuzioni, in base alla variazione delle ragioni di scambio. La ratio economica di tale

disposizione consisteva nella consapevolezza, condivisa dalle parti sociali, che resistere all'inflazione importata via aumenti salariali produce solo illusori benefici nominali che vengono azzerati dal susseguente innalzamento dei prezzi e dell'inflazione.

È inoltre opportuno segnalare che, secondo la prassi sinora seguita in termini di cadenzatura temporale, non sembra comunque esservi spazio tecnico per una revisione del tasso programmato relativo al 2000. Il prossimo Dpef sarà infatti chiamato a delineare il percorso per il quadriennio 2001-2004.

Il documento recherà anche un valore di preconsuntivo, che inevitabilmente dovrà riflettere i più recenti sviluppi del nostro tasso d'inflazione. Ma di solito questo valore, indicato per l'anno in corso, non è stato preso a riferimento per determinare la dinamica retributiva. Salvo evidentemente influenzare i valori del TIP degli anni successivi, nel caso si valutasse di natura persistente l'innalzamento del tasso di inflazione. La tavola 3 illustra efficacemente la struttura temporale appena descritta.

Come prima richiamato, l'attuale situazione presenta analogie e differenze rispetto a quella del biennio 1994-95. L'analogia è evidente: nel 1995 il TIP indicato l'anno precedente era pari al 2,5%, mentre il valore effettivo si situò al 5,4%, con una indicazione a preconsuntivo del 4,7%.

All'epoca lo scarto fu indotto dalla ingente perdita di valore esterno della nostra moneta, che peraltro lasciava poche possibilità di un recupero. In base a ciò, come illustra la tavola 3, anche il tasso per l'anno successivo, il 1996, fu innalzato dal 2% al 3,5%.

Attualmente la causa scatenante della ripresa dell'inflazione va rintracciata nei mercati petroliferi, ancorché lo slittamento dell'euro ne ha amplificato gli effetti. In questo senso un rientro delle quotazioni dei combustibili su valori meno estremi è tutt'altro da escludere e ciò potrebbe far tornare la dinamica dei prezzi interni su valori sensibilmente più contenuti già a partire dalla seconda metà dell'anno.

Nel novero degli elementi che informeranno l'eventuale decisione di rivedere il TIP per il 2001 la reversibilità degli attuali fattori inflazionistici andrà tenuta in debito conto. Un accomodamento di queste tendenze potrebbe in realtà determinarne caratteristiche di persistenza, in seguito difficilmente contrastabili.

La dinamica di cassa delle retribuzioni nel biennio 2000-01

Il nuovo scenario di stimoli inflattivi più sostenuti si è già riflesso pesantemente sui prezzi al consumo nei primi mesi dell'anno in corso e potrebbe lasciare qualche strascico anche nel prossimo, cioè il 2001.

Anche in questo nuovo scenario sembra comunque che i miglioramenti retributivi di fatto del Pubblico impiego potranno consentire guadagni reali rispetto all'inflazione. Ritornando alla figura 1, si può osservare una dinamica procapite di cassa nel 2000 pari al 3,4%. A parte marginali aggiustamenti nella composizione interna, questa stima ribadisce quanto avanzato nei precedenti Rapporti.

Per il 2001, gli effetti delle tranche contrattuali, quantificati sulla base delle somme stanziare in sede di Legge Finanziaria, si cifrano nell'1,5%.

Diversi sono gli elementi che concorrono a determinare questa crescita:

- i) il trascinarsi della tranche prevista attorno alla metà del 2000,
- ii) la seconda tranche relativa all'anno stesso e iii) le somme stanziare per la contrattazione collettiva integrativa del secondo biennio.⁵

All'1,5% vanno poi sommati effetti di cassa provenienti sia dalle risorse aggiuntive previste per il comparto Scuola, sia da quelle connesse alla contrattazione collettiva integrativa di primo biennio.

⁽⁵⁾ Scorporando dalle somme stanziare nella Legge Finanziaria gli importi a copertura dell'inflazione programmata si può stimare un effetto a regime della contrattazione collettiva integrativa pari allo 0,4% (0,2% nel primo anno).

2. I dati più recenti: indici delle retribuzioni contrattuali

*Uno sguardo generale*¹

Con la parziale eccezione dei dipendenti non contrattualizzati, nei quattro mesi terminanti a dicembre 1999 non si sono registrati mutamenti di rilievo nelle retribuzioni contrattuali della pubblica amministrazione.

L'indice complessivo ha infatti registrato un modesto innalzamento da 113,4 a 113,5 (base dicembre 1995=100). Il tasso tendenziale si è così posto al 3,1%, dopo il massimo del 3,3% nei mesi autunnali. La media annua, che risente dei valori particolarmente contenuti di inizio 1999, è risultata pari all'1,7%.²

È utile ricordare che si tratta di indici delle retribuzioni contrattuali, che quindi escludono per costruzione qualsiasi effetto di arretrati. Va poi aggiunto che gli indici in questione recepiscono solo i miglioramenti retributivi garantiti alla generalità dei dipendenti, escludendo quindi tutto ciò che è connesso alla contrattazione collettiva integrativa.³

Dipendenti contrattualizzati

Come mostra la tavola 4, il profilo dei tassi tendenziali per questa categoria di personale è del tutto analogo a quello dell'intero aggregato, con un valore finale al dicembre 1999 pari al 3,2%.

Come ricordato, dopo il recepimento delle due tranches contrattuali relative al personale dei livelli per il biennio 1998-99, l'indice non ha registrato mutamenti di sorta. Le due tranches citate sono peraltro relative a cinque degli otto comparti di competenza Aran, e cioè: Ministeri, Scuola, Enti pubblici non economici, Sanità ed Autonomie territoriali. Mancano ancora

(1) Si ringrazia Franco Causarano (Istat) per aver fornito gli indici delle Retribuzioni contrattuali necessari per costruire i valori riportati e commentati in questa sezione.

(2) Non va dimenticato che su questo valore ha inciso il depotenziamento della RIA, valutato convenzionalmente dall'Istat ed imputato nel mese di gennaio, per circa lo 0,4%. In assenza di ciò la media annua sarebbe risultata pari al 2,1%.

(3) Il recente contratto integrativo della Scuola ha rappresentato una eccezione a questa regola. In quel caso si trattava tuttavia di emolumenti con caratteristiche di sostanziale generalità.

all'appello i comparti dell'Università, della Ricerca e delle Aziende autonome, il cui effetto dovrebbe giungere nei prossimi mesi.

I dati sopra riportati si riferiscono infatti ad una quota di contratti nazionali vigenti pari all'89% rispetto al complesso della pubblica amministrazione.⁴

Dipendenti non contrattualizzati

Dopo il recepimento nel mese di agosto delle due tranches contrattuali del biennio 1998-99 relative alla globalità del personale, nei mesi

⁽⁴⁾ La quota è calcolata in termini di monte retributivo contrattuale.

Tavola 4
Dinamica retributiva nella PA e inflazione⁽¹⁾
Variazioni % del mese sullo stesso mese dell'anno precedente

	<i>Personale contrattual.</i>	<i>Person. non contratt. ⁽²⁾</i>	<i>Dirigenti generali e assimilati</i>	<i>Totale pubblica amm.ne</i>	<i>Inflazione</i>	
1998	gen.	2,2	2,1	8,6	2,4	1,9
	feb.	2,2	1,6	8,6	2,3	2,1
	mar.	2,2	1,6	8,6	2,3	2,1
	apr.	2,2	1,4	8,3	2,2	2,1
	mag.	2,2	1,4	1,8	1,9	2,0
	giu.	2,2	1,4	1,8	1,9	2,1
	lug.	- 0,3	- 0,3	0,7	- 0,3	2,1
	ago.	- 0,3	- 0,3	0,7	- 0,3	2,1
	set.	- 0,3	- 0,3	0,7	- 0,3	2,0
	ott.	- 0,3	- 0,3	—	- 0,3	1,9
	nov.	- 0,3	- 0,3	5,9	—	1,7
	dic.	- 0,3	- 0,3	5,9	—	1,7
1999	gen.	- 0,3	- 0,3	6,6	—	1,5
	feb.	- 0,3	- 0,3	6,6	—	1,4
	mar.	- 0,3	- 0,3	6,6	—	1,3
	apr.	0,3	- 0,3	6,6	0,5	1,5
	mag.	0,3	- 0,3	6,6	0,5	1,5
	giu.	1,8	- 0,3	6,6	1,7	1,4
	lug.	3,2	- 0,3	7,3	2,9	1,7
	ago.	3,2	2,3	7,3	3,3	1,7
	set.	3,2	2,3	7,3	3,3	1,8
	ott.	3,2	2,5	7,3	3,3	2,0
	nov.	3,2	2,7	1,4	3,1	2,0
	dic.	3,2	2,7	1,4	3,1	2,1

⁽¹⁾ Elaborazione su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente e dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

⁽²⁾ Ad esclusione dei dirigenti generali e assimilati.

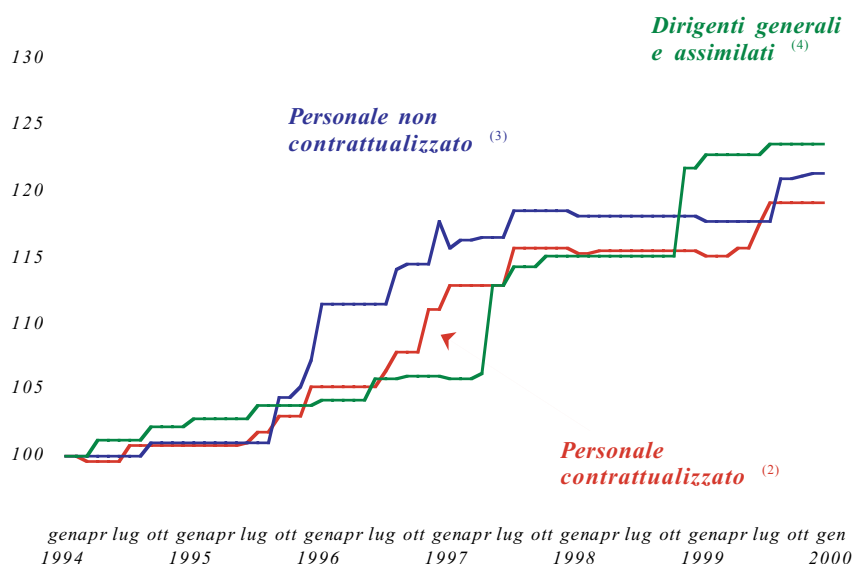
successivi l'indice del comparto registra la corresponsione di ulteriori adeguamenti. In ottobre si è trattato dell'indennità pensionabile del comparto delle Forze dell'ordine, per un importo di circa 12 mila lire. Nel mese successivo è stata la volta delle Forze armate, che hanno visto la rideterminazione dell'importo aggiuntivo pensionabile, per circa 25 mila lire.

Come si può vedere dalla tavola 4, questi ultimi due provvedimenti hanno innalzato il tasso tendenziale dal 2,3% di settembre sino al 2,7% di fine anno.

Nella figura 2 appare inoltre una sostanziale tendenza dei due indici, relativi al personale contrattualizzato e non, ad esibire un'evoluzione solidale nel medio periodo. Il livello più basso che registra l'indice dei contrattualizzati è infatti da riconnettere, in buona misura, ai contratti dei

Figura 2
Dinamica retributiva nella PA ⁽¹⁾

Numeri indice retribuzioni contrattuali Istat. Base 1993 = 100.



⁽¹⁾ Elaborazioni su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ Dipendenti delle qualifiche funzionali e i dirigenti contrattualizzati rappresentati per la parte pubblica dall'Aran (ministeri, scuola, autonomie territoriali, sanità, parastato, università non docenti e ricerca). Sono escluse le aziende di Stato non più comprese negli indici Istat per la scarsa consistenza numerica.

⁽³⁾ Personale non dirigente delle forze armate, polizia, carabinieri, guardia di finanza, eccetera.

⁽⁴⁾ Dirigenti generali dei ministeri e del parastato, professori e ricercatori universitari, colonnelli e generali delle forze armate, carabinieri, guardia di finanza ecc., dirigenti della polizia e magistrati.

livelli e della dirigenza non ancora siglati.

Dirigenti generali e assimilati

Dopo i provvedimenti di adeguamento annuale recepiti dall'indice nel mese di luglio, in quelli successivi l'indice di questa categoria non ha esibito alcuna variazione.

Si osservi dalla tavola 4 che, dopo i valori decisamente sostenuti che hanno caratterizzato tutto l'anno, con punte del 7,3% in autunno, recentemente il tasso tendenziale si è abbassato all'1,4%. Come risulta evidente dalla figura 2, ciò deriva dal fatto che, nel confronto annuo, si è superato il consistente gradino del novembre 1998.

*Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti*

anno 2 n. 4

Dicembre 1999